don Luigi Maria Epicoco

Mt 22,34-40
Venerdì della Ventesima settimana
Tempo Ordinario
21 agosto 2026

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducèi, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?».
Gli rispose: «"Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente". Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti»

(Matteo 22,34-40)

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 20/08/26

Amare Dio con tutto il cuore, l'anima e la mente

“Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?”
Gesù viene interrogato da un dottore della legge per essere messo alla prova ma questo dà a lui **l'occasione di poter pronunciare il criterio cristiano con cui seguiamo i comandamenti**.
E il criterio è questo: amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente e proprio per questo amare se stessi e il prossimo.
Non l'uno al posto dell'altro ma l'uno dentro l'altro. Se vuoi sapere se stai amando Dio, domandati se stai amando te stesso e le persone che hai accanto.
Se vuoi sapere se stai amando le persone che hai accanto e te stesso, domandati quale posto ha Dio dentro la tua vita.
Ecco la chiave di lettura con cui dovremmo giudicare la nostra vita.
Quelli che per amare Dio parlano male di se stessi o trattano male il prossimo non hanno capito i comandamenti.
Quelli che amano solo se stessi, **cancellando Dio dalla propria vita**, non hanno capito i comandamenti.
Quelli che trattano bene gli altri ma annullano se stessi ed ecclissano Dio, non hanno capito i comandamenti.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 21/08/25

Gesù unisce l'amore a Dio all'amore a se stessi e al prossimo

«Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?».
La domanda che viene posta a Gesù nel Vangelo di oggi non è una domanda ingenua, ma **bensì è una domanda interessata**.
Chi lo ascolta tra i dottori della legge, i farisei e i sadducei, la sensazione di trovarsi davanti a qualcosa di nuovo che rasenta l'eresia.
Ecco perché interrogano Gesù sui fondamenti della fede, per vedere se effettivamente egli è o meno un trasgressore.
Gesù non si limita a rispondere correttamente, ma fa qualcosa di rivoluzionario: **unisce l'amore a Dio all'amore a se stessi e al prossimo**, quasi a voler suggerire che la vera eresia è separare questi tre amori.
Chi ama Dio senza amare se stesso in realtà non può amare Dio.
Chi ama Dio senza amare gli altri in realtà non può davvero amare Dio.
Chi ama se stesso senza amare gli altri in realtà è solo un egoista. Chi ama se stesso senza amare Dio quasi sempre è un narcisista.
Chi ama gli altri senza amare se stesso in realtà usa gli altri per supplire il proprio senso di inadeguatezza.
Chi ama gli altri senza amare Dio può rimanere male se non riceve in contraccambio almeno un po' di gratitudine.
Insomma, **solo tenendo insieme questi tre amori le cose funzionano bene**.
Perché per amare Dio bisogna imparare ad amare se stessi e gli altri; per amare se stessi bisogna lasciarsi amare da Dio e aprirsi agli altri; per amare gli altri gratuitamente bisogna volersi bene e lasciarsi riempire il cuore da Dio.
E noi che rapporto abbiamo con questi tre amori?

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 22/08/24

L'unica cosa che rende davvero e pienamente culto a Dio è l'amore

"Allora i farisei, udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?»".
Questa è davvero una bella domanda.
E anche se abbiamo letto e riletto tante volte questa pagina del Vangelo, si ha sempre bisogno di ridire bene e ad alta voce qual è la prima cosa che conta, la cosa più essenziale.
Gesù risponde citando parola per parola la Scrittura, ma alla citazione cambia l'ortografia, aggiunge una nuova punteggiatura, mette un "e" congiunzione, e trasforma il punto in virgola.
Così al comandamento di amare Dio **"con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza"**,
Gesù ci aggiunge l'amore al prossimo: **"E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi"**.
Attraverso questa "unione" Gesù riconcilia i due rischi che corriamo costantemente quando pensiamo alla fede e alla nostra vita: amare Dio fino a disinteressarci degli altri, o amare gli altri fino a dimenticare Dio.
Le due cose devono stare sempre unite e parzializzarle significa cadere giocoforza in errore.
"Allora lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità che Egli è unico e non v'è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso val più di tutti gli olocausti e i sacrifici»".
Vivere invece una religione fatta solo di olocausti e sacrifici significa dimenticare che l'unica cosa che rende davvero e pienamente culto a Dio è l'amore.
Tornano così alla mente le parole che Dio pronuncia attraverso il profeta Osea: "Misericordia io voglio, non sacrificio" (Os 6,6). "Gesù, vedendo che aveva risposto saggiamente, gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio».
E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo".
Infatti chi ha capito che è il cuore a dover funzionare e non il commercio dei meriti allora certamente non è lontano dalla strada giusta, anzi non è lontano dalla meta stessa.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 24/08/23

Impariamo a capire cosa è vero, e non semplicemente chi ha ragione

"Uno di loro, un dottore della legge, lo interrogò per metterlo alla prova".
Non di rado Gesù si trova a doversi confrontare con scribi, farisei, sadducei, dottori della Legge e affini.
La caratteristica che emerge da certi confronti, assomiglia molto a quelle discussioni che a volte facciamo con coloro che sono critici nei confronti della fede o della Chiesa, o in generale della religione.
Ad un certo punto sembra solo una grande gara a chi vince, e si perde di vista che forse l'unica cosa che conta è capire cosa è vero, e non semplicemente chi ha ragione.
Il Vangelo di oggi si apre proprio con una domanda a trabocchetto, un semplice modo per rilanciare la sfida della retorica.
Ma Gesù approfitta di questo per dire una verità immensa:
«Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?».
Gli rispose: *«Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti»*.
Con una sola risposta Gesù non solo risponde correttamente alla domanda che gli viene posta, ma mostra un'originalità fino ad allora inedita: unisce l'amore a Dio e l'amore al prossimo come l'unico grande legame che interpreta nella maniera più giusta e corretta la Legge e i Profeti.
Il problema vero di ogni vita, e a volte di ogni atteggiamento di fede, è riuscire a capire come tenere insieme due amori che paradossalmente chiedono entrambi totalità.
Dio richiede totalità, e le persone che amiamo intorno a noi chiedono totalità. Ovviamente in una visione religiosa ci verrebbe da dire che è Dio a vincere.
Ma se ci spostassimo in una prospettiva laica affermeremmo il contrario.
Gesù invece dice che questi amori non sono in competizione, ma che Dio per essere amato va cercato nel fratello.
È la via dell'Amore nell'amore, e non dell'Amore contro l'amore.
In un istante non c'è più nevrosi spirituale.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 18/08/22

Pregare fa bene a noi e a chi abbiamo accanto

Chi prega non fa essenzialmente un favore a se stesso ma agli altri,
perché la preghiera ci fa talmente tanto bene
che chi ci incontra gode della luce che ci abita.

Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?
Inizia così il Vangelo di oggi, con una domanda che per un pio israelita **non è una domanda banale** dovendo rispettare più di seicento comandamenti e prescrizioni.

Sembra che vogliano da Gesù una sintesi convincente e lui la fornisce con la sua solita genialità:
Gli rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».
Gesù ha racchiuso tutta la questione religiosa **nella riconciliazione dell'amore a Dio e al prossimo.**
Non due amori contrapposti, ma **due amori l'uno dentro l'altro.**
Un Dio senza il prossimo è un dio inventato, e un prossimo senza Dio è solo un disperato che resta tale.
In questo senso anche noi **possiamo capire a che punto è la nostra fede** guardando **la qualità del bene che vogliamo alla gente** che abbiamo accanto.
E possiamo capire quanto bene vogliamo alle persone dal tempo che investiamo nella nostra **relazione profonda con Dio che prende il nome di preghiera.**

Infatti chi prega non fa essenzialmente un favore a se stesso ma agli altri, perché **la preghiera ci fa talmente tanto bene che chi ci incontra gode della luce che ci abita.**

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 20/08/21

Amare Dio con tutto il cuore è amare il prossimo come se stessi

Se amo gli altri tolgo a Dio parte dell'amore che gli è dovuto?
Gesù riconcilia quello che non può essere separato:
l'amore non è un commercio che suddivide, ma un dono che abbraccia tutto.

Allora i farisei, udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?».
La domanda che il dottore della Legge fa a Gesù è una domanda interessata.
Vuole capire se Gesù è preparato o predica un messaggio discordante con la tradizione.
Gesù risponde citando parola per parola la Scrittura, ma alla citazione cambia l'ortografia, aggiunge una nuova punteggiatura, mette un "e" congiunzione, e trasforma il punto in virgola.
Così al comandamento di amare Dio "con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza", Gesù ci aggiunge l'amore al prossimo:
E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi.
Attraverso questa "unione" **Gesù riconcilia i due rischi che corriamo** costantemente quando pensiamo alla fede e alla nostra vita:
amare Dio fino a disinteressarci degli altri,
o amare gli altri fino a dimenticare Dio.
Le due cose devono stare sempre unite e parzializzarle significa cadere giocoforza in errore.
Allora lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità che Egli è unico e non v'è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso val più di tutti gli olocausti e i sacrifici».
Vivere invece una religione fatta solo di olocausti e sacrifici significa dimenticare che **l'unica cosa che rende davvero e pienamente culto a Dio è l'amore.**
"Gesù, vedendo che aveva risposto saggiamente, gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo".
Infatti chi ha capito che è il cuore a dover funzionare e non il commercio dei meriti allora certamente non è lontano dalla strada giusta, anzi non è lontano dalla meta stessa.
Questo dottore della Legge da provocatore diventa convertito alla logica del Vangelo.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 21/08/20

Dio per essere amato va cercato nel fratello!

Il Vangelo di oggi si apre con una domanda a trabocchetto:
«Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?».
Gesù non solo risponde correttamente alla domanda,
ma mostra un'originalità fino ad allora inedita:
unisce l'amore a Dio e l'amore al prossimo

"Uno di loro, un dottore della legge, lo interrogò per metterlo alla prova".
Non di rado **Gesù si trova a doversi confrontare con scribi,** farisei, sadducei, dottori della legge e affini.
La caratteristica che emerge da certi confronti, **assomiglia molto a quelle discussioni che a volte facciamo con coloro che sono critici nei confronti della fede** o della Chiesa, o in generale della religione.
Ad un certo punto sembra solo una grande gara a chi vince, e si perde di vista che forse l'unica cosa che conta è capire cosa è vero, e non semplicemente chi ha ragione.
Il Vangelo di oggi si apre proprio con una domanda a trabocchetto, un semplice modo per rilanciare la sfida della retorica.
Ma Gesù approfitta di questo per dire una verità immensa:
«Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?». Gli rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti»".
Con una sola risposta **Gesù non solo risponde correttamente alla domanda che gli viene posta, ma mostra un'originalità fino ad allora inedita: unisce l'amore a Dio e l'amore al prossimo** come l'unico grande legame che interpreta nella maniera più giusta e corretta la Legge e i Profeti.
Il problema vero di ogni vita, e a volte di ogni atteggiamento di fede, è riuscire a capire come tenere insieme due amori che paradossalmente chiedono entrambi totalità.
Dio richiede totalità, e le persone che amiamo intorno a noi chiedono totalità.
Ovviamente in una visione religiosa ci verrebbe da dire che è Dio a vincere.
Ma se ci spostassimo in una prospettiva laica affermeremmo il contrario.
Gesù invece dice che questi amori non sono in competizione, ma che Dio per essere amato va cercato nel fratello.
È la via dell'Amore nell'amore, e non dell'Amore contro l'amore.
In un istante non c'è più nevrosi spirituale.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 23/08/19

L'unica cosa che rende davvero e pienamente culto a Dio è l'amore!

Chi ha capito che è il cuore a dover funzionare e non il commercio dei meriti
allora certamente non è lontano dalla strada giusta,
anzi non è lontano dalla meta stessa.

"Allora i farisei, udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?»".
Questa è davvero una bella domanda.
E anche se abbiamo letto e riletto tante volte questa pagina del Vangelo, si ha sempre bisogno di ridire bene e ad alta voce **qual è la prima cosa che conta,** la cosa più essenziale.
Gesù risponde citando parola per parola la Scrittura, ma alla citazione cambia l'ortografia, aggiunge una nuova punteggiatura, mette un "e" congiunzione, e trasforma il punto in virgola.
Così al comandamento di amare Dio "con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza", Gesù ci aggiunge l'amore al prossimo:
"E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi".
Attraverso questa "unione" Gesù riconcilia **i due rischi che corriamo** costantemente quando pensiamo alla fede e alla nostra vita: **amare Dio fino a disinteressarci degli altri, o amare gli altri fino a dimenticare Dio.**
Le due cose devono stare sempre unite e parzializzarle significa cadere giocoforza in errore.
"Allora lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità che Egli è unico e non v'è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso val più di tutti gli olocausti e i sacrifici»".
Vivere invece una religione fatta solo di olocausti e sacrifici significa dimenticare che **l'unica cosa che rende davvero e pienamente culto a Dio è l'amore.**
Tornano così alla mente le parole che Dio pronuncia attraverso il profeta Osea:
"Misericordia io voglio, non sacrificio" (Os 6,6). "Gesù, vedendo che aveva risposto saggiamente, gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo".
Infatti **chi ha capito che è il cuore a dover funzionare e non il commercio dei meriti allora certamente non è lontano dalla strada giusta,** anzi non è lontano dalla meta stessa.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 25/08/17

Amare Dio senza il prossimo è ideologia. Amare il prossimo senza Dio è egoismo

Ad **amare Dio** senza amare il **prossimo** si rischia di cadere nell'**ideologia**.
Ad amare il prossimo senza amare Dio si rischia di cadere in **una forma di egoismo mascherata da buonismo** in cui aiutiamo gli altri perché ne abbiamo bisogno noi.
È solo **unendo questi due amori** che si ritrova un equilibrio tra cielo e terra.
Il vangelo di oggi (cfr Matteo 22, 34-40) ci invita a riprenderci questo **doppio amore**.
Tutto il resto sarebbe troppo rischioso.